



«Siamo più forti di prima»

Numeri che non entusiasmano, ma lasciano tranquilli. Apertura ufficiale all'Udc

di FRANCESCO PAOLILLO

REGGIO CALABRIA - I numeri non sono confortanti, ma la politica di oggi, probabilmente, impone un atteggiamento ottimistico. Sempre e a tutti i costi. Così, bisogna ridere anche senza denti e pure quando le cifre non ti danno una mano. La prima tornata elettorale di Giuseppe Scopelliti, da coordinatore regionale del Pdl, passa per essere «un buon risultato». Per lui, perdere a Reggio Calabria 10 punti, rispetto alle Politiche del 2008, è un fatto che «non fa testo». Perché? «Le Europee sono totalmente un'altra cosa». E già si pensa all'alleanza con l'Udc per le prossime Regionali.

Sindaco Scopelliti, nell'ultimo week-end elettorale ha dovuto giocare due partite: quella calabrese, da leader del Pdl, e quella da amministratore di una città che l'ha eletta con il 70% dei consensi. Guardando i numeri, però, il partito non sfonda in Calabria e nel suo Comune perde in doppia cifra in un anno. Diciamoci la verità: poteva andare meglio.

«Non sono d'accordo con questa analisi. Per me è un buon risultato. Io guardo alle scorse Europee, quando la campagna elettorale era stata molto più accesa. Dal 2004 guadagnamo una buona percentuale sia in Calabria che a Reggio. Per quanto riguarda la città, comunque, bisogna considerare, oltre al calo dei voti, anche il fatto che nessun candidato era propriamente reggino. Giuseppe Pedà è un giovane brillante di Gioia Tauro e Umberto Pirilli, anche lui originario di Gioia, ha vissuto a Messina, ha avuto rapporti con la città ma non è un reggino puro. In più c'è la buona performance dei candidati del territorio schierati nelle altre liste. C'è Giuseppe Sergi che ha fatto benissimo nell'Mpa, ma anche Pino Bova che ha raccolto molto con l'Udc. Ovviamente loro

hanno tirato la volata sui nostri concittadini riducendo il margine di manovra per noi che non eravamo radicati sul territorio».

Poi c'è Giacomo Mancini

che è cosentino. Anzi, quando a Reggio sentono quel cognome viene subito voglia di gridare "Boia chi molla".

«Eppure Mancini ha fatto bene anche a Reggio. Vede, io sono convinto dell'ottima prestazione dei nostri uomini. Mancini e Pirilli superano i 60 mila voti, poco più dietro c'è Pedà. E' un fatto straordinario. Quando pensiamo alla prova dei tre calabresi del Pdl ci troviamo davanti ad una bellissima realtà».

Una bella performance ma inutile: tutti fuori dal Parlamento di Strasburgo.

«Purtroppo sì. Ogni elezione ha la sua storia. Queste Europee, inoltre, si basano molto sul voto d'opinione. Che vuole che dica. Mi dispiace perché perdiamo la possibilità di avere tre validi rappresentanti in Europa. E dispiace, soprattutto, perché la Calabria resta praticamente sguarnita».

D'ora in poi si pensa alle Regionali. Che segnale arriva da queste Europee?

«Nessuno in particolare. Non ci sono segnali di grande interesse. Questi ultimi dati vanno letti in maniera molto serena. Credo che nemmeno i

nostri avversari possano trarre giovamento da queste elezioni».

In Calabria il Pd è al 25,4%. La preoccupa per il futuro?

«Direi di no. Il loro è stato un risultato in chiara tendenza col lavoro che stanno facendo alla Regione. Cinque anni fa, Umberto Pirilli, da assessore veniva eletto. Oggi assistiamo ad una giunta di centrosinistra che mette in campo tre assessori e ne elegge uno soltanto. Diciamo che la gente ha chiaramente bocciato questa squadra

di governo che ha fatto soltanto male per la nostra terra».

Le urne hanno consegnato anche una curiosità: in termini di preferenze, Luigi De Magistris ha battuto Clemente Mastella.

«Mastella ritornava a fare politica dopo un bel po' di tempo. E pensando alle difficoltà che l'hanno messo ai margini, oggi, riceve un ottimo consenso. Essere rieletto è un grande risultato. Mastella, nel tempo, sicuramente riuscirà ad aggregare e a ricostruire un partito. De Magistris, invece, ha lavorato molto sull'onda dell'immagine di chi voleva rappresentare una sorta di cambiamento.

Ma, in politica, il cambiamento deve essere riempito di contenuti».

I comunisti scompaiono definitivamente, anche dal Parlamento europeo.

«E grazie a Dio aggiungo io. Siamo felici per la tendenza che si sta affermando, quella, cioè, di che mira a cancellare gli estremi. Ormai il comunismo è una cosa superata ed è un fatto di maturità per la nostra Italia».

L'Udc torna a casa più forte. In prospettiva, sarebbe un buon alleato per il Pdl. Non trova?

«Noi le alleanze le costruiamo sui progetti e sui programmi, non su postazioni e poltrone. Dalla parte dell'Udc c'è una classe dirigente giovane che spero, e sono convinto, nutra le stesse ambizioni e desideri di un'altra classe dirigente altrettanto giovane che sta da quest'altra parte. In prospettiva sono fiducioso. Il nostro compito sarà quello di dialogare con tutti per cercare di dare alla Calabria un governo stabile, duraturo, coerente e soprattutto capace».

Con Scopelliti al timone.

«Con qualcuno del Pdl al timone».